

CONFAPI GESTIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ, PARTE UN PROGETTO SPERIMENTALE

Giovani imprenditori lottano al fianco del Tribunale

NAPOLI. Giovani imprenditori al fianco di chi si prende cura dei beni confiscati alla mafia, per scongiurare il fallimento delle aziende che passano nel mondo della legalità. È il progetto della Confapi, confederazione piccole imprese, che ha preso forma nella giornata di ieri con la firma di un protocollo d'intesa tra il Gruppo junior e il Tribunale di Napoli. Il Protocollo nasce nell'ambito delle attività istituzionali del progetto "Diamo ai giovani le imprese della mafia" e ha come obiettivo principale quello di affiancare le figure professionali, del custode e dell'amministratore, conferendo un contributo gestionale e manageriale indispensabile alla continuità delle attività ed alla salvaguardia dell'occupazione. «Siamo convinti che l'unico modo per colpire le organizzazioni criminali è sequestrarne il patrimonio. Tuttavia, in passato queste procedure erano lente e causavano il fallimento delle stesse aziende sequestrate. Ci siamo mossi in questa direzione per evitare il collasso di queste realtà economiche, grazie all'affiancamento dei professionisti che aiutino le stesse aziende ad scongiurare il fallimento» ha spiegato Carlo Alemi (nella foto alla destra di Valentina Sanfelice di Bagnoli), presidente del Tribunale di Napoli. «Napoli compare solo sotto i suoi aspetti peggiori - ha aggiunto Alemi - ma noi vogliamo vedere in positivo e questo pro-



getto salvaguarda l'occupazione, mirando a salvare innumerevoli imprese nate con la camorra e ad essa strappate dalla giustizia». Grande soddisfazione è stata espressa da Valentina Sanfelice di Bagnoli, presidente nazionale del gruppo Giovani Imprenditori Confapi. «Studiando il quadro delle aziende confiscate - ha detto l'imprenditrice napoletana - ci siamo accorti che la mortalità delle stesse è altissima, se ne salvano solo il 3% circa. Questo capita poiché i giudici e i magistrati non hanno strumenti per curare l'attività imprenditoriale. Il nostro intento è di salvaguardare l'occupazione e la durata delle aziende confiscate, affidandone la gestione a giovani imprenditori onesti. Fu il ministro Maroni a consigliarci di sperimentare in una città il progetto per poi allargarlo a tutto il terri-

torio nazionale. E noi abbiamo scelto Napoli». Ha parlato di imprenditoria sana e pulita anche Eugenia Del Balzo, presidente della sezione Misure preventive del Tribunale di Napoli. La Ille, il consorzio che si occuperà del progetto e nato dall'azione di Confapi, conta già 20 imprenditori di tutta Italia. «Siamo pronti a mettere in campo bravi imprenditori: corretti, onesti e soprattutto coraggiosi che terranno definitivamente fuori da queste imprese la criminalità» ha commentato Luigi Cuomo, vicepresidente di Ille. Dei veri e propri "superimprenditori" che gestiranno i beni confiscati affiancandosi all'opera della magistratura. Presente anche Franco Malvano, assessore alla Sicurezza e Legalità alla Provincia di Napoli.

Alessandro Moccia